

# Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

**6552 R2**

2 dicembre 2011

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

## **della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 26 ottobre 2011 concernente il Preventivo 2012**

### **SOMMARIO**

1.	INTRODUZIONE .....	2
2.	NESSUN RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI .....	2
3.	AUTOFINANZIAMENTO NEGATIVO.....	2
4.	LA RIFORMA DEI COMPITI DELLO STATO .....	2
5.	PIANO FINANZIARIO E LINEE DIRETTIVE .....	3
6.	DEBITO PUBBLICO .....	4
7.	MISURE RELATIVE AI COMUNI .....	4
8.	ABBANDONO DEL PRINCIPIO DELLA PRUDENZA .....	5
9.	MISURE DI COMPETENZA DEL CONSIGLIO DI STATO .....	6
10.	RISANAMENTO DELLA CASSA PENSIONI.....	6
11.	ULTERIORI INCOGNITE FINANZIARIE .....	7
12.	ESISTE UN PROGETTO TICINO? .....	8
13.	CONCLUSIONE .....	8



## **1. INTRODUZIONE**

Il Consiglio di Stato ha licenziato un messaggio sul preventivo che indica, per il prossimo anno, un disavanzo della gestione corrente di 198.3 milioni di franchi. Con un onere netto per investimenti pari a 229.9 milioni di franchi e un autofinanziamento negativo pari a 3.1 milioni di franchi, per il 2012 si prospetta un aumento del debito pubblico di 233 milioni di franchi.

## **2. NESSUN RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI**

Nel rapporto riguardante il Preventivo 2011, la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze aveva sentenziato: «*La situazione delle finanze rimane, soprattutto in prospettiva futura, critica e, per certi versi, preoccupante. Nella prossima legislatura, che vedrà un importante rimpasto a livello di Consiglio di Stato e di Gran Consiglio, occorrerà pertanto affrontare con ben altra determinazione e incisività il risanamento dei conti pubblici del Cantone, prima che la situazione cada fuori controllo*». Rincarando la dose, gli allora sostenitori del Governo definivano eufemisticamente il Preventivo 2011 «*un atto dovuto da evadere senza entusiasmo*».

Ora, prendiamo atto che l'Esecutivo è sostanzialmente cambiato, sia nelle persone che nelle maggioranze di riferimento, così come il Legislativo, ma il risanamento dei conti pubblici, tanto auspicato, è malauguratamente rimasto lettera morta. Questa inerzia è assolutamente inaccettabile anche alla luce del fatto che le Linee direttive e il Piano finanziario tuttora in vigore, già da tempo mettevano in luce deficit dell'ordine di 300 milioni di franchi annui e nuove pesanti sfide finanziarie.

## **3. AUTOFINANZIAMENTO NEGATIVO**

Il messaggio in esame afferma esplicitamente che, nonostante un minuzioso e rigoroso lavoro di verifica e affinamento delle varie voci previsionali di spesa e ricavi, il Consiglio di Stato non ha raggiunto l'autofinanziamento positivo, obiettivo minimo che il Governo si era posto per questo preventivo. Questa desolante ammissione, al di là dell'impatto politico (si tratta infatti di uno sconsolante fallimento del nuovo Consiglio di Stato), è foriera di pesanti implicazioni finanziarie. L'autofinanziamento, prendendo a prestito le parole di Fabio Pontiggia in un recente corsivo, «*dà la misura della capacità del Cantone di finanziare gli investimenti (opere pubbliche) senza fare ricorso ai debiti. Ebbene, quando l'autofinanziamento è negativo vuol dire che il Cantone non solo non copre in nessuna misura, con mezzi suoi, gli investimenti previsti nel corso dell'anno (per i quali deve quindi indebitarsi al 100%), ma non riesce nemmeno a finanziare interamente, con sue risorse, le spese correnti: deve insomma fare debiti anche per queste*».

## **4. LA RIFORMA DEI COMPITI DELLO STATO**

Il Governo ritiene che tutti i compiti dello Stato siano indispensabili e non si possa rinunciare a nulla. Se così non fosse non si capirebbe perché esso non provveda in tempi rapidissimi a una valutazione del ruolo dello Stato e a un'analisi seria di quanto sia possibile abbandonare, quanto riformare e quanto, eventualmente, delegare ai privati. Il letargo politico di questi anni non è stato per nulla disturbato dai numerosi, accorati e reiterati appelli a riformare e modernizzare lo Stato da parte di personalità cantonali. Uno su tutti, quello del Presidente della Camera di Commercio, Franco Ambrosetti, che qualche tempo fa scriveva: «*La scorretta applicazione di questo sano meccanismo di gestione corrente, quella del buon padre di famiglia per intenderci, ha generato anno dopo anno, più burocrazia, più pubblica amministrazione, più politica, più spartizione di poltrone, più*

*interessi organizzati e più corporazioni, lecite e no. Dal profilo economico ciò significa maggiori costi, costi che imprimono alle uscite statali un ritmo di crescita che le entrate non riescono a sostenere, dilatando in tal modo il nostro debito pubblico. Non vi sono dubbi a questo proposito che l'indebitamento accumulato è in buona parte strutturale, dovuto cioè al numero e all'entità dei compiti che lo Stato svolge con la sua struttura».*

Paradossale notare, a questo proposito, come il partito liberale radicale sia impegnato sul piano nazionale in una raccolta firme denominata "Stop alla burocrazia", volta a mitigare gli ostacoli amministrativi che pesano sulle aziende e come, sul piano cantonale invece, pur detenendo le redini del Dipartimento delle finanze e dell'economia, non abbia dato seguito a questo lodevole proposito.

D'altro canto l'impostazione per cui la revisione dei compiti dello Stato diventa sempre più imprescindibile e pressante non può e non deve essere considerata un appannaggio esclusivo della destra. Anche a sinistra si concorda che la necessità di una rivalutazione critica dei compiti dello Stato debba essere finalmente affrontata con la massima serietà, pena l'annullamento di qualsiasi priorità, poiché in un contesto dove tutto è importante, niente lo è. Anche chi sostiene un ruolo "forte" della Stato (anzi, tanto più chi sostiene tale ruolo) non può non chiedere a viva voce che si stilino delle priorità. A fronte di risorse pubbliche sempre più scarse, bisogna che chi governa si faccia portatore di un messaggio di chiarezza, indicando esplicitamente dove intende spendere tali risorse e dove, invece, non intende farlo. È possibile che, a fronte di una definizione chiara e anche coraggiosa di tali compiti, si possa costruire un consenso diverso dalla melassa che avvolge adesso l'azione del Governo e, ahinoi, anche del Parlamento che, a mezzo di veti incrociati, impediscono qualsiasi scelta minimamente significativa, in un senso o nell'altro.

La revisione dei compiti dello Stato non può più attendere, né è possibile presentarsi seriamente oggi di fronte ai cittadini con un esercizio sterile come questo Preventivo 2012.

## **5. PIANO FINANZIARIO E LINEE DIRETTIVE**

Le Linee direttive costituiscono lo strumento di programmazione politica e finanziaria di base del Consiglio di Stato mentre il Piano finanziario fornisce la stima della tendenza finanziaria negli anni a venire. L'ultimo aggiornamento di questi importanti documenti data del novembre 2010. La Commissione della gestione e delle finanze è ancor oggi in attesa del nuovo Piano finanziario e delle nuove Linee direttive elaborate dal Consiglio di Stato entrato in carica nell'aprile 2011. Alcuni deputati di grande esperienza e competenza nel corso degli anni hanno sottolineato, nei plenum e nelle commissioni, come la presentazione delle scelte politiche di fondo, concretizzate nelle Linee direttive e nel Piano finanziario, debbano essere messe a disposizione prima di provvedere alla votazione di un preventivo di inizio legislatura. Il preventivo in esame è, in effetti, un primo tassello di un disegno più ampio che si svolge lungo i quattro anni a seguire. Il fatto di non disporre, nero su bianco, delle indicazioni necessarie da parte dell'Esecutivo cantonale ne comporta inevitabilmente la delegittimazione economica e finanziaria. In questo senso si esprime pure la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze nel suo rapporto. Essa cita opportunamente anche l'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla pianificazione cantonale che recita: «*Le linee direttive e il piano finanziario quadriennali sono elaborati dal Consiglio di Stato e vengono trasmessi per discussione al Gran Consiglio con il primo preventivo dopo il rinnovo dei poteri cantonali*». Tuttavia la maggioranza commissionale risolve, per senso di responsabilità, di continuare la trattazione del messaggio per rispettare i termini che la legge impone al Parlamento.

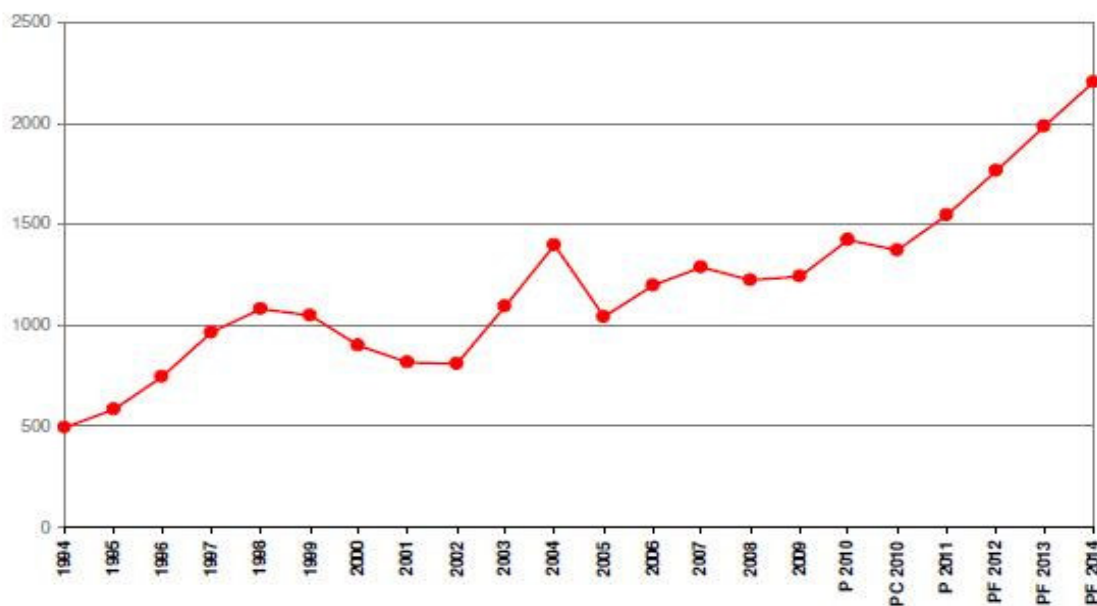
La minoranza della Commissione non condivide questo "nobile" intento in quanto ritiene che tale senso di responsabilità avrebbe dovuto guidare in primo luogo l'azione

governativa. Da un lato per l'ovvia considerazione che la legge vale anche per l'Esecutivo, dall'altro per permettere a parlamentari di milizia di poter apprezzare e comprendere meglio l'indirizzo economico finanziario del Cantone e le cifre presentate nel Preventivo 2012.

## 6. DEBITO PUBBLICO

Così come presentato, e alla luce delle Linee direttive e Piano finanziario del 2010 ancora in vigore, il debito pubblico del nostro Cantone, senza nessun correttivo strutturale, è destinato a esplodere. I sottoscritti commissari ritengono che il Ticino non possa continuare a indebitarsi, sfondando il tetto dei 2 miliardi di franchi di debito, facendosi un baffo dell'onere che le prossime generazioni dovranno pagare su questo debito. Stati quali l'Italia, l'Argentina, la Grecia ed altri che hanno conosciuto e conoscono grosse difficoltà finanziarie, e oggi devono applicare politiche di lacrime e sangue, hanno tutte cominciato sottovalutando l'indebitamento e procrastinando il necessario risanamento dei conti pubblici. Sarebbe veramente il colmo che, mentre tutto il continente cerca di uscire dalla palude del debito sovrano, noi cominciamo a entrarci.

Debito pubblico 1994-2014, in %



## 7. MISURE RELATIVE AI COMUNI

Il Preventivo 2012 prevede essenzialmente due tipi di misure che hanno conseguenze dirette per le finanze comunali: l'aumento del contributo comunale alla spesa per le assicurazioni sociali e l'annullamento della compartecipazione dei Comuni alla imposta di successione. Molto è stato scritto e detto soprattutto sulla prima delle due misure. Per il Cantone essa comporterebbe un gettito nel 2012 di 19 milioni di franchi. Mentre, entrando a regime con la nuova suddivisione, a partire dal 2013 per il Cantone, il risparmio sarebbe di 40 milioni. Le premesse tramite le quali il Governo giustifica questa proposta sono almeno in parte condivisibili. Da un lato nel corso degli anni passati, in epoca di vacche grasse, i comuni furono sgravati di compiti che vennero invece assunti dal Cantone questo avvenne non tanto per decisione governativa quanto su proposta del Parlamento (vedi

iniziativa Pezzati). Da questo punto di vista se le cose stessero come stavano nel 1999, i Comuni verrebbero chiamati ora a compartecipare alle spese di finanziamento delle cliniche private nella misura di 28,8 milioni di franchi. D'altro canto, le diffuse riduzioni dei moltiplicatori, sembrerebbero indicare che le casse comunali siano in condizioni migliori rispetto a quelle cantonali. Anche se, andando poi a guardare i singoli casi, appare evidente che in parecchi Comuni la decisione di ridurre il moltiplicatore ha molto a che fare con la prossima scadenza elettorale e molto meno con lo stato reale delle finanze comunali.

Nel commentare questa proposta valgono alcune considerazioni generali, ribadite più volte negli interventi della minoranza nel corso degli anni scorsi e ripresi in questo rapporto: non vi è di per sé nulla di sbagliato nel chiedere che, al momento di decidere dei sacrifici volti a risanare le finanze cantonali, i Comuni siano anch'essi chiamati alla cassa: tanto meno se questi stessi Comuni decidono di ridurre la pressione fiscale, il che potrebbe a buona ragione essere interpretato come sintomo di salute delle casse comunali. Tuttavia, una misura del genere richiede la costruzione di un consenso che, nella fattispecie, è stata completamente tralasciata. Tale consenso avrebbe richiesto tempi ben diversi, modalità più accorte e, soprattutto, l'esistenza di un piano di lungo periodo per cui il sacrificio richiesto ai comuni si sarebbe iscritto in un'opera di risanamento finanziario dello Stato più completa e organica che agisse sulle uscite oltre che sulle entrate e che rivedesse in maniera coerente tutto il dossier dei flussi Cantone-Comuni. Anche per non trovarsi a prendere a pochi anni di distanza decisioni incoerenti (si concede ai Comuni e poi si toglie, e viceversa...).

Per come invece tale proposta è stata formalizzata, sviluppata, inoltrata ai Comuni e poi rivista (con quella sorta di "ritirata strategica", per cui la misura medesima viene "spalmata" su due anni), appare evidente che essa non godrà del sostegno politico necessario e, visto l'orientamento della maggioranza commissionale e dei partiti che la sostengono, essa cadrà in Parlamento con il relativo aggravio dei saldi a preventivo. A questo riguardo non possiamo non sottolineare l'incoerenza dei partiti che sostengono la maggioranza commissionale (e quella governativa) i quali, pur votando il Preventivo 2012, lo svuotano della sua misura più significativa lasciandolo alla pochezza delle altre misure, pochezza quantitativa e qualitativa, senza sentire il bisogno di, coerentemente, rimandare l'esercizio al mittente. Noi riteniamo che, in base sia alle modalità di sviluppo della proposta, sia alla mancanza completa di qualsiasi contesto di risanamento strutturale delle finanze pubbliche, questa misura relativa ai Comuni vada respinta. Ma, essendo essa anche la misura forse più significativa presente nel Preventivo, appare evidente che l'intero esercizio vada rifatto su basi ben più solide di quelle attuali.

## **8. ABBANDONO DEL PRINCIPIO DELLA PRUDENZA**

Nel corso della sua audizione commissionale ma anche nel messaggio, il Governo si è occupato della questione, ormai annosa, dell'accuratezza delle previsioni relative ai gettiti fiscali. In sostanza da tempo ci si preoccupa di come evitare quegli scostamenti tra preventivi draconiani, che profetizzavano perdite catastrofiche, e consuntivi che invece si rivelavano meno tragici del previsto. Anche se tali scostamenti sembrerebbero essere, in un certo senso, fisiologici, è pur vero che è sulla base delle previsioni che si fanno scelte politiche anche importanti. Diventa quindi essenziale addirittura per il buon funzionamento della nostra democrazia, che tali previsioni siano il più precise possibili. Insomma la "credibilità del budget" non è solo un criterio importante in ambito amministrativo, da esso discendono anche implicazioni importanti in ambito politico e di legittimità delle istituzioni e del processo decisionale. Dal messaggio e dalle parole del Governo di fronte alla Commissione della gestione e delle finanze sembra invece che si proceda con un bel po'

di approssimazione. Il Governo ha deciso di non adattare le previsioni di crescita del PIL in base all'aggiornamento di ottobre 2011 del BAK, così facendo ha quindi abbandonato, "parzialmente" il criterio di prudenza. Il Governo stesso ammette che questo potrebbe tradursi in un gettito sopravvalutato se effettivamente l'evoluzione economica dovesse rivelarsi peggiore del previsto (è peraltro difficile immaginare oggi che essa possa essere invece migliore del previsto). Ammettendo la nostra riluttanza ad addentrarci in un campo (quello delle previsioni fiscali e finanziarie) che, a volte, assume connotazioni esoteriche, noi riteniamo che il principio di prudenza non vada attenuato ma semmai rafforzato e che questo vada applicato coerentemente a tutti i livelli (per esempio anche alla spesa). Riteniamo inoltre che la decisione del Governo di rivedere questo principio sia stata presa più sotto la spinta dell'opinione di alcuni commentatori (giornalisti e politici) che non per motivi di accuratezza previsionale. Si tratta di un precedente pericoloso che stigmatizziamo con forza, soprattutto alla luce del fatto che il centinaio di milioni di maggior gettito previsto costituisce l'unica vera manovra di risanamento finanziario decisa dall'attuale Consiglio di Stato. Una vera e propria foglia di fico che permette, artificialmente e senza nessuno sforzo politico, di diminuire un deficit che altrimenti avrebbe sfondato il tetto dei 300 milioni di franchi.

## **9. MISURE DI COMPETENZA DEL CONSIGLIO DI STATO**

Il Governo mostra con grande evidenza la propria completa mancanza di visione nel capitolo riguardante le misure di sua competenza. Ben inteso, tali misure riguardano, per forza di cose, ambiti relativamente ridotti di manovra, considerato che gli interventi maggiori sono di spettanza parlamentare e, inoltre, si confrontano con la necessità della creazione di un consenso solido a livello di Gran Consiglio. Tuttavia colpisce particolarmente, nello scorrere i provvedimenti di competenza del Governo, l'accanimento con cui si perseguono risparmi peraltro risibili su categorie deboli mentre si lasci in sostanza inevasa la questione dei risparmi su categorie a più forte rappresentanza sociopolitica. Detto in parole più semplici le misure riguardanti lo spillatico e le famiglie affidatarie hanno inevitabilmente un che di meschino se inserite in un preventivo che manca di coraggio e visione. Si risparmia dunque con i deboli e si continua a spendere per i forti. Come detto sopra per la misura sui Comuni, anche in questi casi l'accoglimento di misure di risparmio anche dolorose avrebbe potuto essere facilitato se esso si fosse iscritto in una più generale simmetria dei sacrifici e in una visione di lungo periodo volta a risanare le casse dello Stato (un risanamento di cui, in primis, si avvantaggerebbero le categorie deboli ai cui bisogni lo Stato deve poter avere i mezzi per rispondere). Ma questo, come detto e ripetuto, manca. Riteniamo quindi che sia giusto togliere di mezzo le misure più odiose (spillatico, famiglie affidatarie) ma anche in questo caso non possiamo non notare come gli stessi partiti governativi, cui spetta il sostegno all'azione dell'Esecutivo, si chiamino fuori dalle proprie responsabilità: se da un lato giustamente "fucileranno" queste misure, dall'altro non sembra che siano in grado di indirizzare il proprio Governo verso misure di maggior peso, più lungimirante incidenza e, perché no, di più coraggio.

## **10. RISANAMENTO DELLA CASSA PENSIONI**

Infine, ma non è tema di secondaria importanza, rimane la questione della Cassa Pensioni dei Dipendenti dello Stato (CPDS). La situazione dei conti della CPDS è sempre più difficile. I conti 2010 fanno stato di un disavanzo d'esercizio importante di oltre 102 milioni di franchi. Il bilancio presenta un disavanzo di 1 miliardo e 790 milioni di franchi circa. Rispetto all'esercizio 2009, la situazione è senz'altro peggiorata. Il disavanzo nel 2009 era

inferiore a quello 2010 nell'ordine del centinaio di milioni. D'altro canto gli impegni della CPDS verso gli assicurati e i pensionati sono aumentati da 4'837 a 5'049.3 milioni di franchi. La Cassa è purtroppo condannata, nella situazione in cui si trova, a registrare un continuo peggioramento del grado di copertura (65.11% nel 2009, 64.55% nel 2010) e del disavanzo tecnico (variazione 2009-2010: 102.2 milioni di fr.), proprio perché il ritmo di crescita degli impegni (+212.3 milioni di fr. nel 2010) è assai superiore a quello degli attivi (+110.1 milioni di fr. nel 2010). Al momento attuale, considerati gli impegni della cassa e il rendimento del patrimonio immobiliare, la Cassa accumula un disavanzo tecnico di 300'000.- al giorno. Nel frattempo il discorso sul risanamento della Cassa si è incagliato ed è stato perso un altro anno. Certo vi sono giustificazioni razionali: la modifica del quadro di riferimento legislativo federale (la riduzione dell'obbligo di copertura dal 100% all'80% ha spinto il governo a rivedere il progetto di risanamento approvato nel corso del 2010). Si potrebbe discutere (e lo si è fatto e lo si farà) sull'opportunità di sospendere l'iter di approvazione del piano di risanamento per, in un certo senso, abbassare gli standard del risanamento medesimo. In questa sede preme però sottolineare che il Preventivo non fa parola di questo problema. Certo, considerate le nuove tempistiche riguardanti il dossier risanamento della CPDS, l'anno di competenza non sarà più il 2012, purtroppo. Tuttavia, considerato che il Parlamento è di nuovo costretto a discutere di Preventivo senza poter disporre di Linee Direttive e Piano Finanziario, sarebbe stato quantomeno opportuno inserire qualche considerazione di fondo nel Preventivo 2012 in merito a questa questione che avrà, non c'è da dubitarne, ripercussioni importanti sulle finanze pubbliche e, direttamente o indirettamente, su tutti i contribuenti.

## **11. ULTERIORI INCOGNITE FINANZIARIE**

Avviandoci verso la conclusione di questo rapporto, è opportuno mettere in evidenza le altre incognite che gravano sul Preventivo 2012 e che riguardano scelte che saremo chiamati a fare nei prossimi mesi nell'ambito delle entrate e in quello delle uscite:

### Entrate

- Messaggio riguardante l'amnistia fiscale (20 milioni di franchi nel 2012 e 4 milioni ricorrenti dal 2012 in più)
- Messaggio riguardante gli sgravi fiscali per famiglie che affidano a terzi la cura dei figli di età inferiore ai 14 anni (da 2 a 6 milioni di franchi all'anno in meno)
- Iniziativa popolare sgravi fiscali (da 100 a 200 milioni di franchi all'anno in meno per il Cantone e da 50 a 100 milioni di franchi all'anno in meno per i Comuni)

### Uscite

- Iniziativa popolare un concreto aiuto agli anziani in difficoltà (ca. 13 milioni di franchi annui per il Cantone e 13 milioni di franchi per i Comuni)
- Iniziativa popolare Per la modifica della scuola dell'infanzia e della scuola elementare (ca. 15.4 milioni di franchi all'anno + investimenti)
- Iniziativa popolare le pacche sulle spalle non bastano (ancora da quantificare)

I messaggi sono pendenti davanti al Parlamento, mentre le iniziative popolari elencate dovranno essere trattate dal Gran Consiglio ed eventualmente sottoposte a voto popolare nel corso del 2012.

## **12. ESISTE UN PROGETTO TICINO?**

Non è certo possibile estrapolare da un solo preventivo il futuro finanziario di un Cantone ma, in tutta evidenza, se il buongiorno si vede dal mattino, il documento in esame non ci può lasciare dormire sonni tranquilli. In realtà i sottoscritti commissari si attendevano dal nuovo Consiglio di Stato, composto da tre nuove personalità, già membri per anni della Commissione della gestione e delle finanze, un progetto di risanamento e rilancio dell'economia ticinese. Un progetto certo difficile, data la struttura di bilancio delle finanze dello Stato, ma che poteva e doveva partire con l'inizio di questa legislatura. Ciò che sta accadendo non è certo un fulmine a ciel sereno, tutto o quasi era previsto e prevedibile, ma le risposte a questa deriva tardano ad arrivare, anzi sono già ben oltre il tempo limite. Il progetto Ticino dovrebbe passare, ai nostri occhi, dalla presentazione di misure chiare e trasparenti, che si occupino in modo creativo e lungimirante della spesa pubblica e della creazione di nuova ricchezza. A questo proposito, una fiscalità più equilibrata e attrattiva, che tenga in giusta considerazione le questioni relative alle nuove tecnologie e gli sviluppi dell'economia verde, permetterebbe, se non di recuperare nuovi interessanti contribuenti, cosa che non crediamo, almeno di non perdere quell'importante substrato fiscale fondamentale per adempiere ai compiti dello Stato, ivi comprese le politiche sociali cantonali. Sul merito di queste misure i sottoscritti commissari potranno anche avere opinioni differenti ma concordano con l'opinione, più diffusa di quanto si pensi, che sia ormai irrinunciabile prendere misure che vadano nell'una o nell'altra direzione, senza barcamenarsi in mezzo al guado, perdendo altro tempo prezioso e non riuscendo a produrre alcuna vera scelta politica. L'impressione dunque che si stia navigando a vista, vedasi anche la dilettesca procedura con la quale si è deciso di scaricare oneri sui comuni senza neppure cercare una piattaforma di dialogo e confronto. Emerge inoltre con desolante chiarezza che non vi è un disegno organico strategico e nessuna idea di come si voglia indirizzare il Ticino del futuro.

## **13. CONCLUSIONE**

La minoranza della Commissione prende atto che il nuovo Governo non ha saputo sfruttare lo slancio dato dal cambiamento di tre consiglieri su cinque, e si è limitato a presentare un preventivo identico e asettico come quelli degli ultimi anni. Come se ciò non bastasse, costringere di nuovo il Gran Consiglio a lavorare su un Preventivo 2012 senza avere sott'occhio il Piano finanziario 2012-15 denota una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento. A nostro modo di vedere vi è un'aggravante a quanto sopra. Il Governo non ha svolto nemmeno i famosi compiti detti di "limatura" che sarebbe di sua totale competenza. Spiace, in effetti, constatare che la spesa per beni servizi non cessa di aumentare e che si spaccia per una diminuzione di spesa per il personale quella che è invece una revisione di un Preventivo 2011 sopravvalutato; quindi un'ammissione di correzione contabile e nessuna correzione di merito. Se a questo aggiungiamo che, in maniera del tutto confusa, si propongono delle misure sul personale senza preoccuparsi del fatto che nei prossimi anni alcune centinaia di dipendenti beneficeranno della pensione, e quindi si potrebbe intavolare una concreta analisi volta a migliorare l'efficienza della macchina amministrativa, magari non sostituendo i partenti, risulta chiaro che questo Governo non ha fatto i compiti nemmeno nei campi amministrativi di gestione del suo apparato burocratico. Detto questo, attendiamo che alla presentazione del Piano finanziario 2012-15, il Governo intervenga con una serie di decreti esecutivi e legislativi che correggano la disastrosa tendenza sul fronte delle uscite correnti tramite, lo ripetiamo, non tagli draconiani e lineari ma semplicemente facendo delle scelte, ponendo una questione di priorità, facendo in buona sostanza quello che qualsiasi padre e madre di famiglia fanno ogni giorno. Vi sono settori dove, come tutti ben sanno e dicono, le



possibilità di risparmio sono numerose e andrebbero approfondite seriamente: dal settore dei beni e servizi a quello del personale per finire con il grande ambito dei contributi. In conclusione auspichiamo che questo Preventivo 2012 venga rimandato al mittente. Un messaggio che il Parlamento deve inviare al Governo in maniera forte e chiara, sapendo che ci si sta avviando su una china che, nell'ambito ancora di questa legislatura, potrebbe portarci tutti a confrontarci con situazioni dove le scelte non potranno più essere procrastinate per poi doversi trovare a farle comunque ma sotto la spinta dell'emergenza. Il che le renderebbe verosimilmente più dolorose e inique.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Marco Chiesa e Sergio Savoia, co-relatori